

Anche Capezzone con i leader dell'Unione, al Palazzo del Cinema, per ascoltare Bertinotti che ha aperto il congresso

# Prodi apprezza la relazione: «Il suo è un progetto riformista»

di **Frida Nacinovich**  
Venezia [Nostra inviata]

**C'**è Ugo Intini dello Sdi seduto in mezzo ai delegati, nelle ultime file. Indossa un impeccabile abito blu, Bertinotti parla, lui non si perde una battuta. Arturo Parisi della Margherita è più avanti, molto più avanti, in prima fila, vicino a Romano Prodi. Il leader dell'Unione, il candidato premier dell'opposizione, è arrivato puntuale, nonostante la neve. Il Lido di Venezia è di un bianco immacolato, le bandiere rosse di Rifondazione comunista si vedono ancora di più. Nel Palazzo del Cinema, i delegati si presentano come alla fine di una tappa alpina, a piccoli gruppi, uno dopo l'altro. Non è stato facile tagliare il traguardo. Neve e freddo si fermano alla porta, dentro c'è un clima diverso possibile. Primavera, solo a tratti estivo. «Sembra di essere a Leningrado», scherza un delegato guardando l'orizzonte dietro le vetrate. Scherzano meno i fumatori, costretti a un supplemento di gelo ogni volta che vogliono accendersi una sigaretta. I congressi cambiano, dai Ds a Rifondazione, Girolamo Sirchia rimane. Non è Silvio Berlusconi, è il ministro della salute il vero convitato di pietra. Uno sciame di giornalisti assale Prodi. Il congresso non è ancora iniziato, fa niente, la prima notizia c'è già: nessun fischio per il professore. Ora arriva Fausto Bertinotti, la platea lo applaude, lo stringe in un abbraccio. La stretta di mano con Prodi per i fotografi è "la" notizia. Uno, dieci, cento flash. Arrivano anche Piero Fassino, Francesco Rutelli, Armando Cossutta. L'Unione è qui, a Venezia. Diversi ma insieme per sconfiggere Berlusconi e dare un altro governo al paese.

Ci sono le parole di Boris Vian, quelle del "Disertore", della canzone pacifista diventata famosissima negli anni '70. Le legge un refusenick israeliano - un militare che si è rifiutato di bombardare i territori palestinesi - e poi un pacifista americano e una pacifista italiana. Il sesto congresso di Rifondazione comuni-

sta inizia così, inizia anche così. No, la guerra no. Sul palco, accanto al grande tavolo arancione della presidenza, sovrastato dal logo del congresso disegnato da Massimiliano Fuksas e dallo slogan "Verso un mondo nuovo" ci sono le bandiere di Rifondazione e quelle della pace. Il rosso del Prc e l'arcobaleno del popolo italiano, della brava gente. Accanto alla presidenza c'è un pianoforte a coda: la musica accompagna la lettura del disertore, le parole sono proiettate su uno schermo, arrivano fino al cielo e poi ricadono a terra assieme alla neve. La lettera di Pietro Ingrao emoziona, commuove. Pietro Folena della sinistra Ds sembra assorto. «Cari compagni torno a lottare con voi, accoglietemi nella vostra lotta», scrive Ingrao. Applausi, tanti applausi accolgono il novantenne Ingrao nel partito della Rifondazione comunista.

Bertinotti parla per oltre due ore, i delegati lo ascoltano con grande attenzione. Il silenzio è palpabile, si tocca con mano. Prodi e Fassino prendono appunti, sembrano a scuola. Alla fine il segretario Ds applaude, non vuole commentare un titolo del *Corriere della sera* che parla di rifiuto della proprietà privata da parte di Bertinotti. Mussi e Folena non si rifugiano nel no comment. Anzi, applaudono. Diessini riformisti e diessini di sinistra, i due volti di un partito. Parisi lancia il parallelo: «Bertinotti come San Paolo». Democristiani si nasce. Quando Bertinotti finisce di parlare le telecamere tornano a puntare su Prodi. «Ci sono le condizioni per un'alternativa che duri. Ci sono anche punti di differenza, è naturale che ci siano». Prodi sorride. «Bertinotti ha presentato il progetto di un partito riformista che vuole far parte dell'Unione». Basta solo mettersi d'accordo su cosa s'intende per riformismo. I quasi settecento delegati gridano: «Fausto, Fausto, Fausto!». Vogliono bene al segretario, una figura amata che ha fatto la storia del Prc. Lo riconoscono tutti, anche quelli che hanno scelto una delle quattro mozioni diverse dall'"Alternativa di società" di Bertinotti.

Nelle prime file c'è anche Piero Bernocchi, il leader dei Cobas. Lui è critico: «Manca solo che ci prometta di camminare sulle acque e siamo a posto». Anche Lu-

**Fassino e il Professore prendono appunti, Mussi e Folena applaudono. Parisi paragona il segretario Prc a San Paolo. Assente Casini bloccato dal maltempo. Scettico, in prima fila, il cobas Bernocchi**

ca Casarini - che però non è a Venezia - è scettico come Bernocchi, loro alle buone intenzioni dell'Unione non ci credono, non ci metterebbero la mano sul fuoco. Sono dei miscredenti, Bernocchi se ne compiace.

Nel palazzo del Lido canta Bob

Marley. «Abbiamo scelto la sua musica - spiega Francesco Forgiione - per celebrare il sessantesimo anniversario della sua nascita». L'intera facciata è coperta da un telo di 900 metri quadri in cui sono racchiuse 180 parole scelte anche da Edoardo Sanguineti. Pace, liberazione, viaggio, c'è tutto questo e ancora di più al congresso veneziano di Rifondazione. Che ha cinque anime diverse pronte a parlare fino a domenica del futuro che verrà.

Anche Pierferdinando Casini ci sarebbe venuto volentieri qui, ma il maltempo non gli ha permesso di arrivare. Il presidente della Camera saluta comunque «un partito che con la propria passione caratterizza in modo significativo la sinistra italiana ed europea». E poi arriva il messaggio di Carlo Azeglio Ciampi. Armando Cossutta spera in una «federazione delle sinistra nel-

l'Unione», non era scontato che il presidente del Pdc fosse al Congresso. Un bel gesto. La politica è qui, non manca Daniele Capezzone, leader radicale. «Sono venuto da liberale, da liberista, da libertario, da non violento da gandhiano, da americano con il k che sente le battaglie del Prc molto lontane ma spesso anche molto vicine».

C'è chi acquista la maglia del Che allo stand dei memorabilia. «Liberiamo la pace. Liberare Giuliana e Florance», lo chiedono tutti, è scritto su uno schermo enorme.

«Get up, stand up for your rights, don't give up the fight...», canta Bob Marley al Palazzo del Cinema di Venezia. E l'Unione c'è, pronta a sconfiggere Berlusconi, il suo governo, la sua maggioranza. Uniti e diversi, è una scommessa, una bella giocata. Dov'è se non qui a Venezia?



L'ARRIVO DI PRODI AL CONGRESSO. FOTO: FLAVIA FASANO